COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2015

A NATALE REGALARE UNA Ceramica NINO PARRUCCA È SEMPRE UN MOMENTO DI GIOIA!

SICILIA. La firma prevista per stamattina all'Aran. L'assessore Lantieri: miglioreremo la produttività degli uffici

Permessi sindacali alla Regione: intesa in giunta sui tagli

I permessi verranno diminuiti del 50%, le aspettative retribuite giù del 25%
Confederali e autonomi hanno ottenuto di limitare le riduzioni →VESCOVO A PAG. 3

SMETTIAMOLA DI ESSERE DIVERSI E PEGGIORI

Nino Sunseri

La giunta ha dato corso alla riforma che dimezza il numero dei permessi sindacali e riduce del 25 per cento le aspettative retribuite. I sindacati hanno ottenuto, con una trattativa in extremis, di limitare le riduzioni rispetto alla proposta originale del governo regionale. Si tratta di una riforma che tocca uno dei tanti privilegi di cui gode il personale della Regione.
→SEGUE A PAGINA 2

COSTI DELLA POLITICA

Il bilancio dell'Ars: spese ridotte per 3 milioni

Scure sui contributi per attività culturali
Potenziati i controlli antiterrorismo →PAG. 2

CALCIO



PALERMO, VIA RIGONI ARRIVA ARTEAGA: «POSSO EMULARE DYBALA»

••• Il centrocampista «riparatore» Rigoni (in alto a sinistra) ceduto al Genoa, com'era suo desiderio, piegando le resistenze del presidente Zamparini. Al club rosanero, che adesso insegue Cristante del Benfica, un indennizzo di 1.100 mila euro. Ieri primo allenamento per Arteaga (in alto a destra). L'attaccante venezuelano: «Questa è la mia grande occasione». →PAGINA 17

L'ALLARME. L'Istat: è da chiarire l'aumento dei morti

Inquinamento, lite e blocchi del traffico Milano senz'auto



→PAGINA 13

LE INTERVISTE

BLANGIARDO: GRILLO SBAGLIA NON È SOLO LO SMOG A UCCIDERE

→A FIANCO A PAGINA 12

SIGNORELLI: MA QUELLE POLVERI SONO FATALI PER I POLMONI

→PARRINELLO A PAGINA 12

LEGGE DI STABILITÀ. Ridotti gli assegni agli uomini

Pensione più lontana per le donne: nel 2016 c'è il gradino Fornero

→PAGINA 15

SIRACUSA

Capodanno, botti vietati anche in città

→SCARIOLO A PAGINA 17

COMISO

Una chiesa gremita per l'addio a Simone

→CABIBBO A PAGINA 29

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

CHIARAMONTE. Mozione di sfiducia contro Battaglia 28

ISPICA. Pratiche più snelle bocciati i nuovi strumenti 29

CALCIO. Il Modica punta a un futuro migliore 30

INIZIONE FESTE

LA CRISI. Conferenza e strategia

Emergenza iblea il patto di ferro dei tre sindacati



Scicli e Pozzallo, gli ex Coop ripartono

IL CASO. Inquinamento e polveri sottili: nel capoluogo troppe auto ma niente criticità


Aria di Ragusa

COMISO. In una chiesa di San Biagio stracolma i funerali del 21enne morto in un incidente stradale

Simone strappato alla sua giovinezza

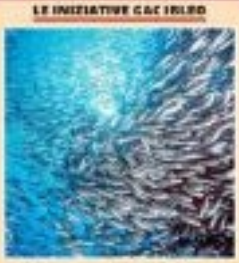


«Più telecamere»

Vittoria e l'ordine pubblico Campailla lancia proposta

27

LE INIZIATIVE GAC IBLEO



Il pesce più vicino è anche più buono

RAGUSA



Buche stradali sicurezza e cause legali

MODICA



«Biologia deve restare al Maggiore»

Visitatori doc

Giarratana, al presepe anche prefetto e vescovo



25

La Sicilia



Folla di parenti e amici nella chiesa di San Biagio per l'ultimo saluto a Simone Alabiso

«Non sarà mai un vero addio perché Simone vive con noi»

Una folla di parenti e amici nella chiesa di San Biagio a Comiso per l'ultimo saluto al giovane 21enne che ha perso la vita in un incidente

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il dolore di una madre. Lo sgomento di un padre. Il pianto della sorellina. Lì davanti il corpo di un giovane di 21 anni dentro una bara coperta da rose bianche. Ogni parola inutile. Non servirebbe a cancellare l'incidente assassino che ha infranto i sogni di Simone Alabiso. A poca distanza dalla madre Francesca e dal papà Maurizio, i singhiozzi dell'amico scampato alla morte. Benché ancora claudicante e ferito, ha voluto essere presente in chiesa, ieri pomeriggio, per salutare per l'ultima volta "Simo", definito in un messaggio indirizzato a don Franco Ottone che ha celebrato la messa funebre, "il migliore amico. L'amico di sempre col quale da sei anni faceva coppia fissa".

Una commozione che ha pervaso la chiesa di San Biagio, riempita da una folla di parenti, amici e conoscenti che si è voluta stringere attorno alla famiglia Alabiso così duramente provata da un destino crudele e improvviso. Vicino alla bara, appoggiato alla balaustra che delimita il presbiterio, gli amici hanno appoggiato un grande cartellone, una sorta di collage di istantanee di vita e gioia con protagonisti loro stessi e Simone: "Non è mai un addio ... Simone vive con noi", questa la scritta che campeggiava su di esso. A fianco, un grande cuore rosso, formato da una corona di fiori, anturium e rose vermiglie. Particolarmente commosso anche don Franco Ottone. "Di fronte a una morte così improvvisa e giovane si resta in silenzio per far posto al dolore e al rispetto – ha detto durante l'omelia -. Simone, "Simo" per gli amici, era un giovane gioioso, onesto, disponibile con tutti. Amava la vita e si aspettava molto da essa. Il suo sogno si è interrotto nella tragedia di uno schianto in automobile. Perché morire a 21 anni? E' una domanda legittima, umanamente ineccepibile. Per quanti sforzi si possano fare, non c'è una risposta logica. Essa si trova solo nel Signore, nel Dio dei vivi. Ogni perché si stempera nel mistero di Dio. Ogni uomo è un progetto di Dio a Lui dobbiamo affidarci in questa vita e soprattutto dopo. Meno male che c'è Dio che mi dà forza, mi ha detto mamma Francesca e questa è una profonda verità. La logica di Dio sfugge a quella dell'uomo, ma alziamo con fiducia gli occhi al cielo per ritrovare Simone sorridente nelle pupille di Dio".

Don Ottone, prima di concludere, ha esortato i moltissimi giovani presenti ad essere responsabili, a fare il miglior uso della propria libertà. "Divertitevi, ma con giudizio – ha detto – senza trasformare una festa, una serata passata in allegria con gli amici in un dramma. La morte di Simone ci esorta ad amare la vita e a non sprecarla". Infine gli amici, a gruppi, hanno consegnato alcune lettere ai familiari, il loro personale ricordo di "Simo" da condividere coi congiunti del loro amico.

LA DINAMICA

SCHIANTO VIOLENTO

a. l.) Simone Alabiso si trovava a bordo di una Fiat 500 alla cui guida vi era un suo caro amico. L'incidente autonomo si è verificato intorno alle 6 del mattino di sabato scorso. Per cause ancora in corso di definizione da parte dei Carabinieri della Radiomobile della compagnia di Vittoria, l'automobile ha impattato violentemente contro il guard rail lungo la Sp 20 nel tratto Santa Croce Camerina – Comiso. Simone Alabiso è morto sul colpo, ferite guaribili in 35 giorni ha riportato l'altro giovane.

Giornale di Sicilia

CHIESA DI SAN BIAGIO. Don Franco Ottone durante l'omelia si è rivolto ai genitori: «Vi chiedo la forza di alzare gli occhi verso il Cielo, là si incroceranno con quelli di Dio»

Comiso, dolore e lacrime per l'addio a Simone

Ieri l'ultimo saluto al giovane morto in un incidente a Santo Stefano. Il messaggio dell'amico: ti ho voluto e ti vorrò sempre bene

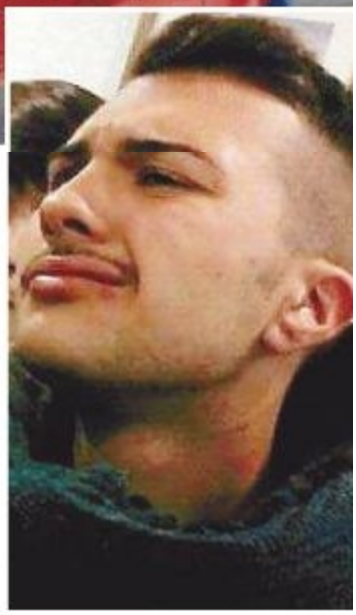
La canzone di Ligabue, «Piccola stella senza cielo», e uno stuolo di palloncini bianchi per dare l'ultimo saluto a Simone Alabiso, il giovane di 21 anni, morto in un incidente stradale all'alba del 26 gennaio.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La canzone di Ligabue, «Piccola stella senza cielo» e uno stuolo di palloncini bianchi hanno salutato per l'ultima volta Simone Alabiso, il giovane di 21 anni, morto in un incidente stradale all'alba del 26 gennaio, mentre tornava a casa dopo aver trascorso la notte con gli amici in un locale del litorale. Gli amici di Simone, tantissimi, hanno accompagnato il feretro con uno striscione: c'era un grande cuore disegnato e le firme di tutti coloro che gli hanno voluto bene e che lui ha voluto bene. Il funerale si è svolto nella chiesa di San Biagio. A presiedere il rito funebre, don Franco Ottone, parroco della chiesa della Madonna delle Grazie. Il corteo si è poi diretto verso il cimitero e si è fermato, per qualche istante, davanti alla chiesetta di «San Giusippuzzu» (San Giuseppe Lo Sperso). Momenti di grande commozione, all'interno della chiesa. Ad attendere Simone, seduto in prima fila, c'era anche il giovane che si trovava al volante della vettura, la Fiat «500». L'auto con a bordo i due giovani, entrambi ventunenni, è finita dapprima contro un guard rail, poi contro l'altro. Simone si trovava sul sedile destro ed è morto sul colpo. Nell'omelia, don Ottone, rivolgendosi ai genitori ed agli amici ha detto: «Vi chiedo la forza di alzare gli occhi verso il Cielo, là si incroceranno con quelli di Dio. Quante volte in questi giorni li abbiamo alzati per chiedere: perché? Perché Simone è morto a 21 anni mentre sorrideva e si divertiva? Anch'io l'ho chiesto. Perché non hai fermato i carnefici che ti hanno inchiodato alla croce e perché non hai evitato questo incidente? Non lo hai fatto perché ci hai creato liberi». E poi: «Se fissiamo lo sguardo in alto, scorgeremo Simone sorridente nelle pupille degli occhi di Dio». Don Franco ha poi letto il messaggio dell'amico che era al volante: il ragazzo l'aveva scritto dal letto d'ospedale. Poi ha chiesto ed ottenuto di partecipare al funerale. «Simone ed io ci conosciamo dai tempi dell'asilo. Giorno 26 il Signore ha deciso che le nostre strade si dovevano separare, almeno in questa vita. Grazie, Simo, per quello che sei stato per me, per la nostra amicizia, per i momenti trascorsi insieme. Ti ho voluto e ti vorrò sempre bene». Un lungo applauso ha salutato il messaggio a Simone. Poi il lungo abbraccio, in lacrime, con i genitori. (*FC*)



Il feretro di Simone preceduto da un grande cuore con le firme degli amici


Simone Alabiso

Giornale di Sicilia

GIUSTIZIA. Il tribunale si è riservato sulla scarcerazione

Comiso, in cella per estorsioni In tre ricorrono al «Riesame»

COMISO

●●● Si sono rivolti al Tribunale della Libertà per chiedere la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale Andrea Reale i tre comisani arrestati dalla polizia di Stato per estorsioni, occupazioni abusive di immobili, richiesta di danaro senza alcun motivo. Al termine dell'udienza il Riesame si è riservato di decidere. Lo farà nei prossimi giorni. Per l'accusa i tre indagati esigevano perfino di mangiare e bere senza pagare, e chi non obbediva finiva male. Si tratta di Mario Campailla, detto "Saponetta", nato a Vittoria di 53 anni, residente a Comiso; Salvatore Servo, di Palagonia, 45 anni, e Salah Ayed, detto "Turi u tunisinu", 43 anni, anche loro residenti a Comiso. I primi due sono stati difesi dall'avvocato Maurizio Catalano, il terzo dall'avvocato Salvatore Citrella. Le misure cautelari sono state richieste dal pm Valentina Botti, al termine delle indagini della Mobile di Ragusa e del Commissariato di Comiso. Le attività d'indagine erano scattate dopo alcune richieste estorsive ai danni di un'impresa di onoranze funebri. In particolar modo, i tre indagati – secondo l'accusa - hanno agito insieme o separatamente, ai danni di più vittime comisane, chiedendo ingenti o piccole somme di denaro. Usando violenza pestando a sangue le vittime o minacciandole di morte, ottenevano ciò che volevano come la consegna di oggetti o benefici economici. (*SM*)

La Sicilia

COMISO

Record di donazioni all'Avis cittadina

COMISO. l. f.) Record di donazioni all'Avis di Comiso. Domenica scorsa è stata effettuata la milleottocentesima donazione. Soddisfatto il presidente Salvatore Barone. "L'obiettivo che ci eravamo prefissati – ha commentato – è stato raggiunto, anzi superato. Chiuderemo il 2015 con 400 sacche in più rispetto al 2014 (per la fine dell'anno mancano ancora altre due giornate di raccolta) ".
Il presidente dell'Avis casmenea ne approfitta per ringraziare tutti i donatori che hanno contribuito al raggiungimento e al superamento di questo obiettivo, e tutti i collaboratori. "L'Avis di Comiso – aggiunge Barone – augura un felice anno nuovoe invita tutti i donatori attivi a ritirare presso la nostra sede un omaggio a loro riservato, qualora non l'avessero già fatto".

La Sicilia

COMISO: DAL PRIMO GENNAIO

Comunali, in 47 da 18 a 24 ore

COMISO. Da 18 a 24 ore settimanali. Il 2016 non poteva cominciare in maniera migliore per 47 dipendenti comunali part time che, a partire dal primo gennaio prossimo, vedranno incrementato il proprio monte ore lavorativo settimanale. Domani mattina è prevista la firma dei nuovi contratti di lavoro. Tale incremento non riguarderà, tuttavia, la totalità dei dipendenti a tempo parziale dell'ente di piazza Fonte Diana, che sono complessivamente 139. Lo stato dissestato delle casse comunali ancora non lo consente. E se i sindacati avevano chiesto di spalmare le ore lavorative su tutti i part time, l'amministrazione ha preferito incrementare il monte ore ai lavoratori di alcuni settori chiave che risultavano carenti. I 47 dipendenti che passeranno da 18 a 24 ore settimanali saranno, quindi, almeno in questa fase, autisti, vigili urbani, cuochi per la refezione scolastica, personale dei servizi cimiteriali efinanziari. Per gli altri, così come per gli ex Co. Co. Co (lavoratori che non sono più dipendenti dell'ente dal 31 dicembre 2012), sarà necessario pazientare. Anche perché l'incremento del monte ore per i lavoratori part time non esclude la possibilità di effettuare nuove assunzioni. "C'è una somma accantonata per gli ex Co. Co. Co. – spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio –, si tratta di due budget distinti. Contiamo di poter procedere con le nuove assunzioni dopo la fine del dissesto finanziario. Stiamo aspettando di vedere se gli ostacoli normativi che impedivano le immissioni in servizio possono essere superati". Uno di questi ostacoli è rappresentato dalla norma dei 60 giorni per il pagamento nella pubblica amministrazione. "C'è una sentenza della Corte costituzionale – aggiunge il vicesindaco – che dice che la norma è incostituzionale. Aspettiamo la fine del dissesto finanziario. Entro febbraio sapremo come procedere anche per le nuove assunzioni". Intanto, è fissata per domani mattina la conferenza stampa di fine anno del sindaco Spataro che dovrebbe fare chiarezza anche sui tempi del dissesto.

LUCIA FAVA

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Ardens Comiso all'inseguimento della capolista

ANTONELLO LAURETTA

Seconda in classifica alla pausa natalizia nel campionato di volley femminile di serie C. Un piazzamento più che lusinghiero, in linea con le aspettative dell'Agriacono Ardens Comiso che quest'anno ha iniziato la stagione con qualche ambizione in più rispetto agli ultimi anni. Un complesso solido, con due punte di diamante come Sofia Guastella e Rossana Gueli, ben guidato dalla panchina da Piero Lombardo che sembra avere le carte in regola per battersi alla pari con le altre contendenti il salto di categoria. Intanto, il team comisano non dorme tra gli allori. Anzi coach Lombardo continua a tirare a lucido la sua squadra in vista del match in calendario domenica 3 gennaio prossimo e valido come ottavi di finale di Coppa Sicilia.

Il sestetto di Piero Lombardo si trova in ritardo di appena due lunghezze rispetto al Siracusa. Domenica gara di coppa Sicilia con il Chiaramonte

Avversario di turno l'Annunziata Chiaramonte, con la quale l'Ardens rivivrà il derby di campionato consumato vittoriosamente qualche settimana fa. Per quanto riguarda la classifica, i risultati maturati nell'ultimo turno di campionato, hanno proiettato l'Holimpia Siracusa in vetta con 21 punti tallonata proprio dall'Agriacono Ardens con 19 punti. Seguono a 17 punti Gupe Volley Etneo e Conad Modica mentre Paternò è scivolata al quinto posto con 16 punti. Atteso il notevole gap tra il resto del lotto, questo scorcio di stagione sembra aver già sancito i valori in campo, con il lotto di squadre ben distinto in due tronconi.

Saranno infatti le attuali prime cinque, a nostro giudizio, a contendersi i posti utili per i play off, con comisane e siracusane favorite sulle altre tre. "Siamo certamente più che soddisfatti dei buoni risultati fin qui ottenuti - ha commentato il direttore generale Elio Pace -. Siamo secondi in Serie C ma con due punti in meno ed una partita da recuperare nei confronti della prima. Le ragazze della D stanno fin qui superando le aspettative considerando che si confrontano con atlete che in alcuni casi hanno anche il doppio della loro età. Le formazioni giovanili, come avviene oramai da diversi anni, spadroneggiano a livello provinciale. Che dire, non potevamo concludere in modo migliore il 2015 per i nostri colori sociali. Adesso ci godiamo questa sosta natalizia per ricaricare le batterie per le prossime sfide nella speranza di un 2016 ancora migliore". Insomma, meglio di così non si poteva sperare per il sodalizio casmeneo.

KARATE. Ottima performance a Santa Venerina per gli allievi della Gymnasium di Flaccavento

Ventitré casmenei salgono sul podio

Coppa di Natale di Karate, specialità Kata, di Santa Venerina ricca di soddisfazione per gli allievi della scuola di karate Gymnasium di Comiso diretta dal maestro Salvatore Flaccavento. La scuola comisana di arti marziali si è presentata a Santa Venerina forte di ben trentasei karateki, ventitré dei quali sono saliti sul podio.

Nel dettaglio, sono stati conquistati cinque ori, sette argenti e undici bronzi. Sono saliti sul gradino più alto del podio Matteo Garaffa, categoria 6-8 anni cintura bianca, Giulia Guastella, categoria 6-7 anni, cintura bianca, Daniela Columbo, categoria 10-11 undici, cintura bianca, Giovanni Dimartino, categoria 14-15 anni, cintura blu, e Rosario Matarazzo, categroia 10-11 anni, cintura blu. Al secondo posto si sono classificati Federica Guastella, categoria 18-35 anni, cintura nera, Ludovica Zago, categroia 10-11 anni, cintura gialla, Francesco Caro, categoria 8-9 anni, cintura bianca, Francesco Fiore, categoria 12-13 anni, cintura gialla, Giada Emulo, categoria 12-13, cintura gialla, Nunzio Mezzasalma, cintura 10-11 anni, cintura arancione e Simone Giannini, categoria 10-11 anni, cintura bianca. Terzo posto per Salvatore Battaglia, Imene Bensmak, Simone Cilia, Sofia Anfolina, Zied Amor, Salvatore Garaffa, Davide Occhione, Simone Distefano, Gabriele Gangarossa, Beatrice Cannella e Nadia Matarazzo. Piuttosto soddisfatto della performance dei suoi ragazzi si è dichiarato il maestro Flaccavento che ha avuto parole di elogia per chi è salito sul podio e apprezzamento per gli altri che ne sono rimasti fuori i quali fremono per avere un'altra occasione per mettersi in mostra.

A. L.

Giornale di Sicilia

REPORT. Nella classifica che è stata stilata da «Italia Oggi» la provincia iblea si attesta al sessantesimo posto

Qualità della vita, Ragusa in risalita Si piazza prima di Torino e Bologna

●●● Ragusa scala dieci posizioni e si attesta al sessantesimo posto nella classifica sulla qualità della vita stilata da «Italia Oggi». Un risultato di tutto rispetto che pone la provincia iblea in posizioni ben più alte rispetto a città come Torino, Roma, Bologna. Ma fa meglio anche di tante altre città, come Ferrara, storicamente indicate tra quelle in cui la qualità della vita è più alta. Sono nove gli indicatori ai quali fa riferimento l'indagine di «Italia Oggi»: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale, popolazione, servizi finanziari, sistema salute, tempo libero, tenore di vita. Scorrendo la classifica dall'alto in basso, al primo posto c'è Trento, che conferma in realtà la posizione dello scorso anno. E all'ultimo posto? La «cenerentola» è Carbonia Iglesias, in Sardegna. La posizione delle siciliane? Disastrosa. Ragusa «stacca» di ben 35 posizioni la seconda delle province siciliane in classifica. È Caltanissetta, al 95esimo posto. Seguono Messina, all'ottantottesimo, Trapani al centesimo, poi Catania al centunesimo. Tra la posizione 104 e la 108 tutte le altre province dell'Isola (Palermo al 105esimo, Enna al 108esimo). A coordinare la ricerca è stato Alessandro Polli del dipartimento di Scienze sociali ed economiche dell'Università La Sapienza di Roma. Dalla ricerca, emerge che in 53 province su 110 la qualità della vita è definita 'buona o accettabile'. Ragusa, quindi, e di poco al di sotto della fascia più alta. Dai dati emerge pure che oltre un italiano su quattro (il 27%) trascorre la sua vita in una città che l'indagine relega nel gruppo dei peggiori, cioè dove il voto alla qualità della vita è insufficiente. Salta facilmente all'occhio un dato, ossia la profonda frattura tra il Nord e il Sud del Paese. Si sta meglio nelle province più piccole, mentre tutte le grandi aree urbane sembrano accusare il «colpo» con un peggioramento del tenore di vita. Alcuni giorni fa era stata pubblicata un'altra analoga classifica, da «Il Sole 24 ore», relegava Ragusa in una posizione di gran lunga più bassa. Tuttavia un dato appare identico, ossia il fatto che la provincia iblea è la prima tra le siciliane. (*DABO*)

GUADAGNATE DIECI POSIZIONI RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

SANITÀ. «È un direttore che non ascolta il territorio»

Sanzaro chiede le dimissioni di Aricò

●●● **Non sono mancati accenni al mondo della sanità. E Paolo Sanzaro ha piazzato anche il carico. Non è possibile che il manager sia scollegato con il territorio, non è possibile che le segreterie confederali non abbiano contatto con il direttore. Assomiglia ad un direttore d'orchestra che non ascolta la musica che intonano i componenti della stessa orchestra». Ma chiede le dimissioni del manager Maurizio Aricò. «Dico solo che il direttore deve ascoltare il territorio, uscire dal suo guscio ed evitare che quanto accaduto con il benefattore americano ad agosto non si ripeta in altre occasioni. Non può essere un manager che non abbia dialogo con il sindacato, ma anche con la politica e parlare soltanto con le organizzazioni di categoria». Il direttore generale da parte sua non chiude al confronto con i segretari confederali. Anche Giovanni Avola non è stato tenero: «A breve illustreremo dati sul rapporto sanità privata e pubblica, sui convenzionati e sull'affidamento dei servizi ai provati che metteranno a nudo lo stato dell'arte della situazione». Avola, ma anche Bandiera e Sanzaro hanno sollevato anche la questione sul numero degli ospedali bacchettando anche i politici sull'idea degli ospedali riuniti. «Lo abbiamo detto più volte che Scicli e Comiso vanno rimodulati e che non si può continuare a considerarli ospedali per acuzie». Giovanni Avola ha chiosato: «Il regolamento Balduzzi entra in vigore a dicembre del 2016. E per un anno la politica è tranquilla. Dobbiamo capire una volta per tutte che sanità vogliamo per la nostra provincia».** (*GN*)

La Sicilia

«Ospedale, perché spostare un servizio di eccellenza?»

Rando a muso duro: «E' la solita politica del carciofo»

LENTINA RAFFA

"Perché dopo 25 anni di eccellente servizio di Biologia molecolare all'ospedale "Maggiore" di Modica, divenuto punto di riferimento regionale, si pensa ora di trasferirlo? ". È l'interrogativo che Salvatore Rando, consulente per la sanità del sindaco di Modica, pone all'Asp 7 di Ragusa. E chiede quale sia la motivazione "vera". "Visto che si tratta di un servizio che funziona benissimo – dice Rando - si è portati a pensare che si tratti della cosiddetta politica del carciofo, ovvero una graduale spoliazione dei servizi efficienti".

Secondo Rando nulla giustifica il trasferimento delle apparecchiature al "Civile", trasferimento che il manager dell'Asp, Maurizio Aricò, in un incontro col sindaco Ignazio Abbate, ha assicurato che non avverrà, quantomeno prima di avere preso visione di una relazione che sarà redatta dal direttore della struttura complessa dei laboratori analisi, dott. Michele Giavatto, sul riordino dei tre laboratori analisi di Vittoria, di Ragusa e di Modica.

"Non c'è giustificazione al trasferimento nemmeno se si pensa di puntare tutto sul nuovo ospedale "Giovanni Paolo II" perché – dice Rando – là non vi sono gli spazi necessari per ospitare ogni servizio. Stiamo parlando, infatti, di un ospedale di soli 213 posti letto, per cui il modello da perseguire non è certo quello che punta a convogliare su quel nosocomio tutti i servizi, quanto piuttosto quello di una sanità diffusa. Ed è l'idea che insieme col sindaco Abbate stiamo cercando di portare avanti. Dobbiamo potere disporre di servizi efficienti in tutti e tre gli ospedali iblei. Questa è la filosofia che devono comprendere anche dall'ex capoluogo di provincia". E ricorda come gli operatori si siano formati seguendo un apposito corso proprio a Modica. "Perché – conclude - nessuno si scandalizza se a Ragusa resta l'Oncologia e invece lo fa se resta a Modica qualche altro servizio efficiente? ". Il sindaco ha detto che sulla rimodulazione della rete ospedaliera "non intende assolutamente abbassare la guardia" e che "sarà sempre vigile per evitare che si possano penalizzare ancora di più i bisogni degli utenti". La Cgil ha richiesto alla Commissione Sanità dell'Ars apposita audizione per bloccare il trasferimento, ritenendo che la scelta risponda "a logiche spartitorie e di equilibri territoriali".

La Sicilia

Il fronte unico dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil: «Troppe criticità gravi nell'inerzia della politica, adesso basta»

GIUSEPPE LA LOTA

Uno per tutti, tutti per uno. Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera come i "tre moschettieri" camminano separati ma colpiscono insieme. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso, forse un pochino in ritardo, che devono stringere un patto solido e inflessibile per combattere la crisi del sistema che li ha già travolti insieme ai partiti e allo "stato sociale". Crisi d'identità e di rappresentatività che fa scemare gli iscritti al sindacato; crisi sociale che ha reso inutile quella classe politica incapace di ascoltare le istanze del territorio e di rappresentare con voce autorevole i bisogni dei cittadini, che per contro disertano gli appuntamenti elettorali.

"Da questo momento- afferma Giovanni Avola, il padrone di casa che ospita Sanzaro e Bandiera per la conferenza stampa di fine anno che intende preannunciare uno scoppiettante inizio del 2016- costituiamo un tavolo permanente unitario disposto anche a iniziative eclatanti contro chi frena lo sviluppo di questo territorio finora unico nel panorama siciliano per iniziativa e intraprendenza economica e imprenditoriale".

Per salvare il salvabile del modello Ragusa Cgil, Cisl e Uil approvano e sottoscrivono il "patto" con una vigorosa stretta di mano. Dalle macerie prodotte dal biennio 2014-2015, si salvano solo il decollo dell'aeroporto di Comiso e la realizzazione "a passo di lumaca" dell'autoporto di Vittoria. Il resto è disastro.

Negli interventi dei sindacalisti, scremati in un documento unitario, l'elenco è lungo e impietoso perché registra "i bassi livelli di occupazione in quasi tutti i settori produttivi con l'aumento sensibile della povertà, fenomeno mai conosciuto in provincia di Ragusa dal dopoguerra in poi"; nonché "la decostruzione di una strategia che poggiava le proprie basi su alcuni riferimenti storici ed identitari certi per questa provincia".

Non c'è settore che si salvi. "In fase di chiusura le cementiere Colacem, rischio di disimpegno della Versalis contro il quale ci stiamo spendendo perché non passi di mano a un fondo americano, che segnerebbe la fine della presenza Eni in provincia".

Nel rosario dei sindacati, ecco la situazione viaria partendo dal pantano dove si trovano i liberi consorzi "vittime dell'ingovernabilità del governo Crocetta". Strade? "Al palo le prospettive delle infrastrutture: non saranno più appaltati i lotti autostradali 9/10/11 della Modica-Marina di Ragusa pur essendoci le risorse; nulla si sa del braccio di collegamento tra la superstrada "ragusana" e l'aeroporto di Comiso, pur finanziato, e questo nonostante lo scalo stia sfiorando i 400 mila passeggeri a fronte del 300 mila preventivati entro il 31 dicembre 2015".

E che dire della Ragusa-Catania "il cui progetto si è ridotto a un fiume carsico, nel senso che appare e scompare a seconda delle pressioni cicliche ora del sindacato ora della politica? " Se il porto di Pozzallo resta avvolto nella nebbia, anche la sanità per i sindacati è nel caos. Paolo Sanzaro nel dichiararsi scontento del manager Aricò usa parole edulcorate di diplomazia: "Il malcontento sulla sanità ragusana è dovuto alla mancanza di una regia forte che coinvolga i soggetti a partire da questo sindacato che non è mai stato ascoltato prima delle decisioni importanti".

Giornale di Sicilia

Tagli per tre milioni al bilancio dell'Ars Scure sui contributi, potenziata la sicurezza

Azzerati 700 mila euro per la cultura, ma ne saranno stanziati altrettanti per vigilanza antiterrorismo a Palazzo dei Normanni

Il Parlamento nel 2016 costerà 155 milioni, 2,8 in meno rispetto all'anno che sta per finire. Si passerà da 146 a 143 milioni di spese, su cui personale e pensioni pesano per quasi 130 milioni.

Riccardo Vescovo
PALERMO

Tagli per quasi tre milioni di euro, i 700 mila euro destinati ad attività culturali azzerati, un risparmio da 150 mila euro pure sul servizio di caffetteria e ristoro. Torna il servizio di vigilanza con un costo che sale invece a 700 mila euro. È comunque un bilancio interno dell'Ars ancora nel segno dell'austerità quello che il Collegio dei questori composto da Franco Rinaldi, Paolo Ruggirello e Nino Oddo ha elaborato, in attesa di farlo approvare oggi, salvo sorprese, dal Consiglio di presidenza dell'Ars guidato da Giovanni Ardizzone. Se comunque la Regione dovesse andare in esercizio provvisorio, anche la spesa dell'Assemblea funzionerà «in dodicesimi», mese per mese, e questo bilancio entrerà in vigore solo dopo l'approvazione della Finanziaria.

Fare quadrare i conti questa volta è stato più difficile a causa di una nuova norma che stabilisce che la tassa Irap sulle buste paga dei circa 70 dipendenti dei gruppi parlamentari sia a carico del datore del lavoro. A chiarirlo è stata la Corte dei Conti che ha costretto dunque Palazzo dei Normanni a racimolare 800 mila euro.

In tutto il **Parlamento regionale** l'anno prossimo costerà 155 milioni e 185 mila euro, 2,8 milioni di euro in meno rispetto all'anno che sta per finire. Guardando solo alla parte delle spese, al netto di altre voci, si passerà da 146 milioni a 143 milioni su cui personale e pensioni pesano per quasi 130 milioni.

FONDI DELLA PRESIDENZA DIROTTATI PER IL 70° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

Nel dettaglio è quasi invariata la parte relativa agli **stipendi dei deputati, diaria e rimborsi**, che da 16 milioni e 158 mila passa a 16 milioni e 138 mila per via di un taglio di 20 mila euro alle missioni. Scende invece di 200 mila euro la spesa per le **retribuzioni del personale**, 25 milioni e mezzo. Dalle spese per il vestiario sono però recuperati 50 mila euro: scendono da 170 mila a 120 mila.

Immutate anche le **pensioni dei deputati**, 19,5 milioni, mentre il **personale in quiescenza** costerà 200 mila euro in più, 50,8 milioni.

Per quanto riguarda le **collaborazioni esterne** di Consiglio di presidenza e commissioni parlamentari, la spesa è invariata, in tutto 3 milioni e 160 mila euro, e il Consiglio di presidenza avrà sempre 300 mila euro per le consulenze.

Aumenta il **trasferimento per i gruppi parlamentari**, da 6,2 milioni a 6,9, ma come detto il motivo è legato allo stanziamento di 800 mila euro per pagare l'Irap agli «stabilizzati». Nel dettaglio, il **costo per il personale dei gruppi** resta invariato, 5 milioni e 130 mila euro, così come il contributo per il funzionamento confermato a poco più di 700 mila euro. Tagliate invece le spese per strumenti e servizi vari dei gruppi: da 420 mila si passa a 300 mila.

Tra i capitoli maggiormente penalizzati c'è quello della Presidenza. **I fondi per i contributi alle attività culturali**, ben 700 mila euro, per il 2016 sono azzerati. Soppresso il capitolo delle iniziative organizzate assieme alla **Fondazione Federico II** pari a 150 mila euro. Scendono da 171 mila a 100 mila euro i fondi riservati al presidente per cerimonie, rappresentanza e beneficenza: i 71 mila euro risparmiati saranno utilizzati per le iniziative per il **settantesimo anniversario dello Statuto della Regione**.

Le spese per la **comunicazione istituzionale** aumentano di 25 mila euro così come le spese per i servizi informatici (più 90 mila euro) soprattutto per l'intento di digitalizzare atti e documenti vari. Grazie all'ultimo bando sono stati invece risparmiati 150 mila euro per la **caffetteria e i servizi di ristoro**. L'Ars spera entro aprile di ottenere un risparmio anche dall'avviso pubblico per il **servizio di sicurezza**, che al momento, per far fronte all'allarme generale sul terrorismo, è stato affidato alla società Ksm per un costo previsto in bilancio di 700 mila euro, ben 400 mila in più dell'anno in corso.

Tagli anche ai beni di consumo e a vari servizi: passa da 350 mila a 300 mila euro la spesa per la **manutenzione della centrale telefonica**, tagliati i 100 mila euro del centralino, aumentano invece di 15 mila euro le spese di noleggio delle auto di servizio, di 10 mila quelle per l'installazione e la manutenzione dei tendaggi.

Calano anche le spese per gli **arredi** (da 90 mila a 70 mila) e per i beni informatici (da 400 mila a 250 mila), mentre sono previsti 350 mila euro (150 mila in più) per interventi di risistemazione del giardino, degli ingressi e delle aree circostanti.

La Sicilia

Giornale di Sicilia

Ars

Non ancora trasmesso dalla Regione il bilancio triennale

Palermo. Nonostante le richieste, il bilancio triennale 2016-2018 fino alla tarda serata di ieri non era stato ancora trasmesso dall'assessorato dell'Economia alla Presidenza dell'Ars e, quindi, alla commissione Bilancio. Un atto fondamentale per procedere all'esame del disegno di legge di stabilità. La manovra finanziaria nel suo complesso è stata criticata non solo dalle opposizioni, ma anche da diversi settori della maggioranza. Manovra apparentemente difesa dal capogruppo e dal vicecapogruppo del Pd all'Ars, Alice Anselmo e Giovanni Panepinto, che hanno dichiarato: «Il testo esitato dalla giunta è un buon punto di partenza. Il gruppo del Partito democratico, nel rispetto del lavoro del governo, darà il proprio contributo per rafforzare alcuni aspetti della legge di stabilità, ad iniziare dalle misure di contrasto alla povertà». Una critica, anche se in termini costruttivi. Anselmo e Panepinto hanno convocato oggi alle 11 il gruppo parlamentare per discutere la manovra economica. «Fatte salve alcune norme che riguardano la riduzione di spesa - ha rilevato polemicamente il capogruppo del Megafono, Giovanni Di Giacinto - nella finanziaria regionale non si intravedono misure per la semplificazione amministrativa che, come è noto, vale un punto percentuale del Pil regionale. Per di più non si riscontrano norme sullo sviluppo e la velocizzazione del credito per le imprese e le nuove iniziative imprenditoriali giovanili. Senza questi elementi, che risultano dirimenti, la legge finanziaria regionale non può definirsi di sviluppo e crescita. Se tale rimarrà l'impianto della manovra, non potrà che far rimanere la Sicilia fanalino di coda non soltanto tra le regioni italiane, ma anche dell'intera Europa. Ci auguriamo che durante l'iter parlamentare che porta alla approvazione della finanziaria, si possano apportare quelle modifiche che ci consentiranno in futuro di uscire dalle secche in cui si trova la Sicilia. Per questo si chiede al governo Crocetta di interloquire con le forze politiche parlamentari al fine di migliorare l'impianto della legge finanziaria».

Alle 14 di oggi si riunirà la conferenza dei capigruppo che dovrebbe decidere la chiusura della sessione iniziata la scorsa settimana con la bocciatura del Dpef, e indirne una nuova per potere riprendere l'esame dei documenti finanziari, bocciati senza appello dal capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone: «Solo caos, nessuna programmazione». Ma, intanto, occorre completare l'esame del disegno di legge per l'assestamento del bilancio 2015. Sembra sempre più inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio. I tempi ormai sono risicati.

FINANZIARIA. Oggi si deciderà il percorso all'Ars

Ora si va verso l'esercizio provvisorio, l'alternativa è accelerare sulla manovra

●●● Esercizio provvisorio o Finanziaria lampo (ma non prima di metà gennaio): il percorso della manovra all'Ars si decide oggi. Mentre gli uffici ieri stavano ancora verificando l'ammissibilità delle norme, oggi la conferenza dei capigruppo traccerà l'iter. E ieri pomeriggio mancavano ancora alcuni documenti, chiesti ad integrazione della bozza, come confermato dal presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo. L'ipotesi più probabile sembra quella di andare all'esercizio provvisorio, un mese circa, per evitare lo stop della spesa dal primo gennaio. L'altra ipotesi, praticata in passato, è quella di non approvare l'esercizio provvisorio (con il conseguente blocco della spesa) e accelerare sulla manovra, entro metà gennaio al massimo. Ipotesi, su cui oggi si confronteranno i capigruppo. Intanto nella maggioranza il Pd assicura sostegno e oggi il gruppo si riunirà alle 11 per decidere la linea. Il capogruppo Alice Anselmo e il vice Giovanni Panepinto parlano di un testo che «è un buon punto di partenza» assicurando il contributo del Pd «per rafforzare alcuni aspetti, a iniziare dalle misure di contrato alla povertà». Critiche invece dal Megafono – Pse. Il capogruppo Giovanni Di Giacinto auspica modifiche perché mancano «misure per la semplificazione amministrativa» e «non si riscontrano norme sullo sviluppo e la velocizzazione del credito per le imprese e le nuove iniziative imprenditoriali giovanili». (*STEGI*)

La Sicilia

REGIONE
il gap infrastrutturale

La giunta. Per non restituire fondi a Bruxelles saranno rinegoziati alcuni Accordi di programma quadro. Stato di calamità in agricoltura per i danni in Sicilia orientale

"Patto per la Sicilia", tutto ok si punta su opere per 2,4 mld

Dissesto geologico, Nord-Sud, bretella di Comiso, città giudiziaria di Catania

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non intende restituire a Bruxelles neanche un centesimo dei fondi del Po Fesr 2007-2013. Ieri ha convocato la giunta per apportare alcuni accorgimenti tecnici alla spesa programmatica - in realtà si tratta di un atto politico che consente di certificare maggiore spesa - per rinegoziare alcuni Accordi di programma quadro (Apq), come quelli su riqualificazione urbana, immigrazione, trasporto merci e fondo "Jeremy" (cioè alcuni milioni di euro che erano stati affidati al Fei tramite la Banca europea di investimenti). Inoltre, è stato riprogrammato il Piano giovani e deliberato lo stato di calamità per l'agricoltura relativo agli eventi atmosferici dello scorso mese di ottobre, che colpirono particolarmente la Sicilia orientate

Un'operazione necessaria non solo per evitare il meccanismo del disimpegno automatico, ma anche per presentarsi con le carte in regola all'appuntamento con il governo nazionale per la firma del "Patto per la Sicilia", che dovrebbe avvenire nella seconda metà di gennaio. Si tratta di una serie di opere i cui progetti potranno essere cantierati tra il 2016 e il 2017, per un importo di 2 miliardi e 477 milioni di euro, a valere sulle risorse nazionali del Fondo sociale coesione 2014-2020. Fsc che nel settennio dovrebbe portare in Sicilia circa 8 miliardi di euro, oltre le risorse comunitarie. Soldi che, a volte, sono stati utilizzati per la spesa corrente invece che destinarli agli investimenti, come è avvenuto con la recente delibera del Cipe che ha consentito, su circa 700 milioni di euro, di destinare 80 milioni ai lavoratori della forestale.

Con il "Patto per la Sicilia", dunque, si dovrebbe invertire la rotta. Sono previsti interventi per il risanamento delle zone colpite da dissesto idrogeologico. La maggior parte di questi interventi sono previsti nel Messinese.

Nel 2016 dovrebbero essere sbloccati i lavori del primo stralcio del lotto "C1a" della cosiddetta "Nord-Sud", ovvero un tratto della statale Santo Stefano di Camastra-Gela. È prevista la spesa di 404 milioni di euro per la realizzazione di un tratto che da Leonforte porta al bivio Mulinello, sull'autostrada Palermo-Catania. Un'arteria che viene anche chiamata dei "Due Mari" la cui costruzione è iniziata ormai da un paio di decenni e che è rimasta bloccata a causa di un contenzioso con l'impresa Astaldi dopo una serie di frane che travolsero le opere già realizzate nei pressi di Nicosia.

Nel 2017, invece, dovrebbero partire i cantieri sulla viabilità secondaria, "per finalità di protezione civile", il cui importo è di circa 63 milioni di euro. Per la bretella che dovrà collegare l'aeroporto di Comiso con la Catania-Ragusa è prevista una spesa di 32 milioni di euro; per la barriera di Cassibile, sull'autostrada Siracusa-Gela, sono stati stanziati 37 milioni di euro. Per interventi nella Cittadella giudiziaria di Catania sono stati impegnati 40 milioni di euro.

È opportuno specificare che si tratta di interventi infrastrutturali la cui progettazione risale ormai a parecchi anni fa. Sono stati inseriti in diversi piani di realizzazione, ma il tutto si è poi fermato o per carenza di progetti o perché i governi nazionali hanno utilizzato quelle risorse per fronteggiare emergenze sociali, come quella del fallimento dell'Alitalia. I soldi sono quelli che un tempo si chiamavano Fas (Fondo aree sottosviluppate) e che l'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, oltre che per il salvataggio della compagnia di bandiera utilizzò anche per finanziare l'abolizione dell'Ici e per pagare le multe degli allevatori del Nord che non avevano rispettato le quote latte. Una sorta di "bancomat", come si disse allora. Ma la mancanza di progetti metteva a tacere tutti. Sulla Nord-Sud furono appaltati tre lotti da Mistretta fino alle porte di Nicosia, ma tra burocrazia e il fallimento di un'impresa veneta che si era aggiudicato il primo appalto, la strada è sempre in attesa di essere completata.

La Sicilia

Meloni: «Crocetta? Il peggior presidente della storia di Sicilia»

Regionali, mezzo "endorsement" per Musumeci «Combattente di destra, è autorevole. Vedremo...»

MARIO BARRESI

CATANIA. Renzi? «Un marchettaro che aiuta le banche e gli amici degli amici, ma che quando finiranno le slide non saprà come nascondere il suo fallimento». Crocetta? «Il presidente del peggior governo della storia della Sicilia». Bianco? «Non fa il sindaco di Catania da tempo, è troppo impegnato a lavorare per catapultarsi su future poltrone». Niente saldi di fine stagione. Giorgia Meloni ne ha per tutti. Il leader di Fratelli d'Italia, ieri a Catania per benedire l'ingresso di due consiglieri comunali (Manlio Messina e Ludovico Balsamo) e per incontrare i dirigenti regionali del movimento, ci parla di temi regionali e nazionali.

Onorevole Meloni, cos'è una campagna acquisti siciliana?

«Presento l'adesione di due nuovi consiglieri di un movimento che continua a crescere e a radicarsi sul territorio, perché parla ai bisogni dei cittadini abbandonati da una politica troppo attenta a parlare con le lobby di potere o a tenersi le proprie poltrone. Anche qui, a Catania, c'è un'amministrazione che fa di certo rimpiangere la precedente e un sindaco, Bianco, che non fa il sindaco da tempo perché tutta la sua attività è concentrata nel lavorare per catapultarsi in future poltrone».

Quindi una nuova voglia di destra, anche in Sicilia. Nonostante il fronte sia spaccato. Come si ricompatta?

«Con coerenza e con determinazione. La destra, ce lo dobbiamo pure dire, talvolta ha deluso alla prova dei fatti. Dobbiamo avere la capacità di difendere le nostre idee. Sempre. Nel bene e nel male. Noi l'abbiamo fatto con Fratelli d'Italia, nel nostro piccolo abbiamo rischiato il tutto per tutto, senza poter dare poltrone, per garantire quelle idee. E tanta gente si sta avvicinando, con sincerità. Noi in Sicilia non abbiamo deputati nazionali, né rappresentanti all'Ars: non ci si avvicina per convenienze, ma per passione».

A proposito di Regione. Che idea ha del governo Crocetta?

«Il governo Crocetta, non è una mia idea ma è sotto gli occhi di tutti, si può definire il peggiore della storia siciliana. A me fa ridere Renzi quando dice "Crocetta governi, se ne è capace", che è la stessa cosa che disse a Marino a Roma. Renzi lo sa benissimo che Crocetta non è capace, ma il Pd, che è il partito forte della maggioranza all'Assemblea regionale, non gli stacca la spina e non lo manda a casa perché, pur sapendo di tenere in piedi un governo che sta devastando la Sicilia, è troppo attaccato al potere. Noi ci saremo, comunque. E stiamo lavorando, anche con una lista di Fratelli d'Italia, perché sono convinto che alle Regionali si voterà prima della scadenza naturale».

Di fatto nel centrodestra c'è già in campo la potenziale candidatura di Nello Musumeci. Come la vede?

«Musumeci è un grande combattente, lo sanno tutti. È una persona di destra, che ha una storia importante. È un mio amico, una persona che stimiamo e alla quale vogliamo bene. Poi si dovrà vedere cosa fare. La verità è che noi vogliamo vincere, mandare a casa Crocetta e il Pd. Cerchiamo il candidato più competitivo per fare questo: sicuramente Nello è uno dei nomi in campo, un nome estremamente autorevole. Vedremo come andrà».

In Sicilia dovrete parlare anche con Micciché, ritornato viceré berlusconiano. Non è una soluzione "rétro" rispetto a un centrodestra che vuole darsi una rinfrescata?

> *«Fini traditore» come dice Trantino? È un tema superato... Ma se oggi dobbiamo ricostruire è perché ci sono stati brutti errori. Ora puntiamo su identità e coerenza. Lusingata delle pressioni per candidarmi a Roma: decideremo, ma io ci sarò in ogni caso. Gli hot spot sono il modo con cui l'Ue scarica il problema immigrazione sull'Italia*

«Degli altri partiti non parlo, ognuno fa le scelte che ritiene. Certo, quando noi abbiamo dato vita a Fratelli d'Italia l'abbiamo fatto anche per dare discontinuità rispetto a quello che avevamo visto nel Pdl, oggi Forza Italia, una realtà che non ci rappresentava. Noi parliamo con tutti, ma puntiamo su persone che possano raccontare una bella idea della politica. Siamo il movimento che può crescere di più, nel centrodestra, e riportare a votare tanti elettori persi».

Spera di convincerli a partire da Roma. Dove Meloni candidata sindaco, secondo i sondaggi, è dietro ai grillini ma davanti al Pd.

«Non ci vuole molto a stare molto a stare davanti al Pd, a Roma, dopo le macerie di Marino. Scherzi a parte, la partita romana per noi è importante per ciò che significherebbe sconfiggere Renzi nella capitale, oltre che per l'amore per una città meravigliosa. Siamo in cerca del candidato più competitivo e le scelte le faremo nel 2016. Io sono lusingata dalle attenzioni dalle attestazioni di stima, ma bisogna ponderare bene tutte le scelte. Ci sarò in ogni caso».

In un'intervista al nostro giornale, un uomo del calibro di Enzo Trantino ha detto che «Fini ha tradito la destra», attribuendogli gran parte della colpa del logorio odierno. Ha ragione?

«Quello di Fini è un tema superato... mettiamola così. Certo, se oggi ci troviamo in questa condizione difficile per ripartire ricostruendo la destra italiana, dopo che eravamo riusciti a convincere tanta gente, è perché qualche brutto errore è stato fatto».

Arriva in Sicilia proprio nel giorno dell'ennesimo maxi-sbarco. E l'Ue si lamenta sul mancato avvio degli hot spot.

«Gli hot spot sono il modo che l'Unione europea ha di scaricare il fenomeno migratorio esclusivamente sull'Italia. Il problema si risolve quando si cominceranno a distribuire i richiedenti asilo in tutti i 28 Paesi dell'Ue e si faranno politiche, compresa quella di affrontare realmente l'emergenza».

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

CANTIERE EUROPA
premier all'attacco

L'agenda 2016. Oltre al braccio di ferro con Bruxelles e la Merkel, nell'immediato due punti su tutti per l'azione di governo: ruolo internazionale del Paese e semplificazione

Banche, migranti, flessibilità Renzi prepara le sfide all'Ue

Oggi a Palazzo Chigi consuntivo di fine anno: «L'Italia è tornata»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La traccia del discorso è contenuta nella sua ultima e-news in cui esprime in quindici punti l'azione di governo, dalla "Buona scuola" al Fisco, passando per il Jobs Act e il Mezzogiorno, fino all'uso dei fondi europei e alla politica internazionale. Saranno questi gli argomenti che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi porterà in dote nella tradizionale conferenza stampa di fine anno che si terrà questa mattina a Montecitorio. Nell'incontro con i giornalisti il premier farà un proprio bilancio del 2015 e anticiperà l'agenda per il 2016 puntando tutto su due elementi: semplificazione e internazionalizzazione.

Parlerà di un Italia non più nel guado e del 2015 come anno della svolta e insisterà sull'urgenza di realizzare le riforme istituzionali ed economiche per rilanciare il nostro Paese e farlo tornare a contare sul piano diplomatico e renderlo più attraente per gli investitori. «C'è tanta fame di Italia nel mondo. Dovremo rendere sempre più semplice questo nostro bellissimo Paese», scrive il premier. Un passaggio che anticipa uno dei due temi, la semplificazione che passa per la riforma della pubblica amministrazione al via da gennaio con i primi decreti attuativi. E poi c'è il via libera definitivo alla riforma costituzionale che dovrà arrivare in autunno con il referendum. E' la partita più importante del premier e non può perderla perché legittima il suo essere a Palazzo Chigi senza essere passato per le elezioni.

C'è poi il tema del ruolo internazionale del nostro Paese. Renzi, dopo la recente visita al contingente italiano in Libano e dopo aver ricevuto a Roma il premier incaricato dalle diverse forze libiche di provare a costituire un governo di unità nazionale che ha scelto l'Italia per la sua prima visita all'estero, avrà argomenti per descrivere un'Italia in grado di sostenere un ruolo centrale sullo scacchiere diplomatico internazionale, sia sul fronte della lotta la terrorismo sia sul fronte dei migranti.

I migranti sono uno dei motivi di tensione con l'Ue (su Roma pende una procedura d'infrazione per eventuali inadempienze sul fronte del riconoscimento con le impronte digitali). Un po' per recuperare terreno sul fronte dell'anti-europeismo rispetto agli avversari, un po' perché il destino del governo è legato alle risposte di Bruxelles, il presidente del Consiglio ha cominciato a battere i pugni sul tavolo attaccando le istituzioni europee.

Oltre al dossier migranti, in ballo c'è la questione del salvataggio delle banche e il braccio di ferro con la Cancelliera Angela Merkel: sin dai primi giorni del 2016 il tentativo di completare l'Unione bancaria con uno schema unico di garanzia per i depositi si continuerà a scontrare con l'opposizione della Germania, tra i Paesi che più ha beneficiato delle vecchie regole Ue per aiutare le proprie banche.

Altro fronte caldo, la flessibilità. Il via libera alle clausole di salvaguardia da parte dell'Ue è atteso per la prossima primavera. E senza il sì di Bruxelles alla flessibilità, i conti della legge di Stabilità salterebbero. Oltre alle questioni banche e flessibilità, Roma è sotto la lente Ue anche sul fronte dei presunti aiuti di stato all'Ilva, un dossier già oggetto di una procedura d'infrazione.

Il presidente del Consiglio dovrà poi rispondere alle inevitabili richieste di chiarimenti sul decreto Salva-banche e sulla commissione d'inchiesta che sarà varata su proposta dello stesso Partito democratico. E non mancherà il tema delle amministrative, con il toto-candidati, le primarie e i sospetti sul possibile rinvio delle elezioni nella Capitale dove il Pd del dopo-Marino arranca e teme la vittoria del Movimento 5 Stelle.

Giornale di Sicilia

L'esercito iracheno batte l'Isis a Ramadi Anonymous: sventato un attentato in Italia

Riconquistata la città alle porte di Baghdad, ma gli scontri continuano. Il gruppo di hacker: scoperto un piano sul web

In Siria una tregua sponsorizzata dall'Onu ha permesso l'evacuazione di centinaia di combattenti e di civili da tre aree sotto assedio: una a maggioranza sunnita e due sciite.

Alberto Zanconato
BAGHDAD

La bandiera irachena è tornata a sventolare sul compound governativo nel centro di Ramadi, riconquistato nelle ultime ore dalle forze di Baghdad, ma i miliziani dell'Isis rimangono trincerati in vaste aree della città dove continuano intensi i combattimenti.

Nella vicina Siria, invece, ieri un doppio attentato suicida ha ucciso decine di persone nella città di Homs, nella regione centrale del Paese, sotto il controllo governativo. Almeno 19 le vittime secondo la televisione di Stato e 32 secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani (Ondus). Mentre una tregua sponsorizzata dall'Onu ha permesso l'evacuazione di centinaia di combattenti e di civili da tre aree sotto assedio: una a maggioranza sunnita e due sciite.

Il portavoce delle operazioni congiunte militari irachene, generale Yahya Rasul, ha affermato ieri in un annuncio alla televisione che Ramadi, il capoluogo della provincia occidentale di Al Anbar dal maggio scorso nelle mani dell'Isis, è stata «liberata e le truppe hanno issato la bandiera irachena sul compound governativo» nel centro della città, al termine di un'offensiva durata una settimana. «La battaglia è vinta», ha affermato da parte sua Sabah al Numan, portavoce delle unità anti-terrorismo di Baghdad. E la televisione di Stato ha mostrato scene di soldati che festeggiavano danzando in cerchio e innalzando i fucili mitragliatori.

Ma, come spesso avviene nelle operazioni delle forze irachene, a questi annunci trionfalistici hanno fatto seguito versioni più prudenti. Il capo delle operazioni nella provincia di Al Anbar, il generale Ismail al Mahlawi, ha ammesso che i miliziani dello Stato islamico controllano ancora il 30 per cento di Ramadi, situata un centinaio di chilometri a ovest di Baghdad, e che quindi i combattimenti continuano.

I jihadisti sarebbero ora trincerati in particolare nei quartieri orientali e fonti della sicurezza citate dalla televisione panaraba Al Jazira sottolineano che per prendere il pieno controllo di Ramadi saranno necessari ancora alcuni giorni, tenuto conto anche delle molte mine disseminate dall'Isis e dai miliziani rimasti in città per compiere attacchi suicidi contro le truppe di Baghdad che avanzano.

E due attentati suicidi, uno compiuto con una autobomba e uno da un kamikaze a piedi, sono quelli che hanno provocato oggi la strage di Homs, in Siria. Le esplosioni sono avvenute a pochi minuti una dall'altra nel quartiere di Al Zahra, abitato da una maggioranza di alawiti, appartenenti alla stessa setta sciita del presidente Bashar al Assad.

Intanto fa scalpore un annuncio sul web: «Abbiamo sventato un attacco in Italia, speriamo di impedirne altri». Un annuncio postato sui social dagli account ufficiali di Anonymous il 25 e rilanciato oggi scatena la rete, a caccia di altri dettagli su quanto avvenuto.

Ma gli amministratori italiani del gruppo, che hanno un ruolo di primo piano nel coordinamento dell' operazione #OpParis, lanciata contro i seguaci di Abu Bakr al Baghdadi all'indomani degli attacchi del 13 novembre nella capitale francese, ammoniscono: «Daremo maggiori dettagli presto in un video. Ora non è il momento, l'operazione prosegue, siamo in una fase delicata».

E mentre la polizia postale continua a monitorare la rete, fonti investigative sottolineano che «non è strano che gli hackivisti possano essersi imbattuti in una «conversazione» tra jijadisti» che pianificavano attacchi, «difficile e pericoloso, invece - sostengono gli inquirenti - il fatto che il collettivo abbia iniziato un' operazione ad alto impatto, sotto copertura, pericolosa perchè dal finale incerto».

Un'operazione azzardata che, secondo gli investigatori, non sembrerebbe appartenere al modus operandi di Anonymous.

Intanto in Nigeria i fondamentalisti islamici di Boko Haram, ormai braccio dell'Isis nell'Africa occidentale, hanno ucciso ieri oltre 80 persone in diversi attacchi contro moschee, mercati e stazioni, non esitando ancora una volta a usare donne-kamikaze in luoghi affollati.

La città più colpita è stata Maiduguri, capitale dello Stato nordorientale del Borno, nel primo attacco jihadista da mesi.

La Sicilia

ANONYMOUS

«Sventato attacco in Italia presto i dettagli in video»

CLAUDIO ACCOGLI

ROMA. «Abbiamo sventato un attacco in Italia, speriamo di impedirne altri»: un annuncio postato sui social dagli account ufficiali di Anonymous il 25 e rilanciato ieri scatena la rete, a caccia di altri dettagli su quanto avvenuto. Ma gli amministratori italiani del gruppo, che hanno un ruolo di primo piano nel coordinamento dell'operazione #OpParis, lanciata contro i seguaci di Abu Bakr al Baghdadi all'indomani degli attacchi del 13 novembre nella capitale francese, ammoniscono: «Daremo maggiori dettagli presto in un video. Ora non è il momento, l'operazione prosegue, siamo in una fase delicata». E mentre la polizia postale continua a monitorare la rete, fonti investigative sottolineano che «non è strano che gli hackivisti possano essersi imbattuti in una "conversazione" tra jihadisti» che pianificavano attacchi, «difficile e pericoloso, invece - sostengono gli inquirenti - il fatto che il collettivo abbia iniziato un'operazione ad alto impatto, sotto copertura, pericolosa perché dal finale incerto». Un'operazione azzardata che, secondo gli investigatori, non sembrerebbe appartenere al modus operandi di Anonymous.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, il collettivo ha ricevuto una segnalazione da un Anonymous francese, che è riuscito ad intercettare una conversazione online tra due jihadisti. «Pianificavano un'azione contro un Comune italiano, una città nota - si spiega - ma non avevano ancora messo piede in Italia». L'attentato «per ora è stato sventato», perché i jihadisti sono stati "denudati", i loro account violati. In questo momento, «prosegue il monitoraggio» delle identità tracciate. Le informazioni sono state diffuse in rete e non alle autorità «perché l'attacco è stato sventato sul nascere». Gli hacktivisti dicono di non «confidare nella capacità» delle istituzioni italiane «di porre in sicurezza i propri concittadini», ma che se avessero scoperto che «i terroristi erano già in Italia» non avrebbero esitato «ad avvertire le autorità».

«Non avevano ancora messo piede nel Paese». Piani saltati perché jihadisti "denudati"

A livello globale, l'operazione anti-Isis ha portato sinora all'oscuramento di 15.500 obiettivi, tra account sui social network e siti web legati direttamente alle operazioni o alla propaganda dell'Isis. Ma altri 4.000 account sono nati nelle ore successive: «Il nostro scopo è rallentarli», sottolinea Anonymous.